



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEMA PROGETTO

Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio

1. TITOLO DEL PROGETTO

IN – LAV – azione integrata per l'occupabilità delle persone vulnerabili

2. DURATA

Indicare la data di inizio e la data di conclusione previste. La data di inizio può coincidere con la data di approvazione dell'Avviso.

14/07/2020 – 31/12/2021

3. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Specificare in quali territori specifici/sub aree, all'interno dell'Area Territoriale di riferimento, vengono realizzati gli interventi di inclusione attiva in linea con il Programma di intervento, le relative idee progettuali e le indicazioni fornite da Regione Lombardia, a seguito dell'approvazione della graduatoria (di cui al DDS n. 7430/2020 e DDS 7854/2020).

(max 1 pag.)

Il progetto è realizzato negli ambiti territoriali di Rho e Garbagnate, 17 comuni che superano di poco i 365.000 ab. In entrambi gli ambiti sono presenti Aziende Speciali Consortili con un servizio NIL/SIL, che si occupa dell'inserimento lavorativo delle persone più fragili. Il progetto focalizza gli interventi di inclusione attiva su due target specifici, "platea critica" ai fini degli obiettivi del bando: i giovani under 30 in condizione di vulnerabilità e le persone fragili con patologie psichiatriche. Sul territorio del Rhodense, dal 2017, è attiva un'équipe multidisciplinare dedicata alla presa in carico di beneficiari del SIA, poi REI, ora Reddito di Cittadinanza, che ha consentito di mettere in campo progetti efficaci di inclusione sociale e lavorativa.

Il profilo dell'utenza oggetto di queste misure di inclusione nel tempo si è modificato: se inizialmente vi era una netta prevalenza di nuclei familiari con figli minori, ad oggi i nuclei unipersonali over 30 costituiscono all'incirca la metà del target del RdC. Tale dato evidenzia la ridotta possibilità di ingaggio di giovani nella fascia under 30 non impegnati in percorsi formativi e lavorativi ed in situazione di isolamento sociale. Anche nelle occasioni di incontro di giovani, le radicate fragilità psico-socio-culturali hanno inciso sull'insuccesso progettuale. I progetti già attivi, come GG, non sono sufficienti all'aggancio di questa tipologia di utenza né a coprire il bisogno rilevato. Nel primo semestre del 2020 sono stati ingaggiati 10 giovani tra i 20 ed i 28 anni, tutti in possesso della licenza superiore; tra i percorsi attivati 2 hanno portato all'assunzione, evidenziando la necessità di includere la fase di ingaggio del target all'interno della progettualità proposta. Dal 2016, è attivo anche il progetto di prevenzione e limitazione dei rischi "Unità Mobile Giovani", finanziato da Regione Lombardia tramite il bando "Marginalità". Nell'ultima annualità di progetto realizzata, periodo 2018-2019, sono stati somministrati oltre 700 questionari, intercettando sia studenti (40%) che disoccupati (10%). Le principali aree di criticità sono quelle legate a: autostima, relazioni sociali, consapevolezza delle proprie competenze e capacità di scegliere responsabilmente. Proprio per le caratteristiche dell'utenza incontrata e degli spazi di azione il nuovo bando regionale, potrebbe rappresentare un fondamentale canale di aggancio con giovani.

Sul territorio del Garbagnatese, i CPS territoriali sono enti segnalanti considerati a tutti gli effetti partner del servizio aziendale che si occupa di inserimento lavorativo di persone con certificazione di invalidità e persone particolarmente fragili, con la possibilità di co – programmare interventi in concreto rapporto con il bisogno espresso. Con i CPS nel 2010 sono stati sottoscritti dei protocolli operativi per agevolare il lavoro di rete. Inoltre il servizio NIL gestisce il Piano Provinciale EMERGO, che spesso è stato utilizzato proprio per l'accompagnamento degli utenti più fragili in particolar modo con disagio psichico. Anche in questo ambito è presente un'equipe multidisciplinare dedicata alla presa in carico dei nuclei beneficiari del RdC che ha permesso di realizzare progetti efficaci di inclusione lavorativa.

Nonostante la proficua collaborazione con gli enti territoriali e l'adesione a specifiche progettualità rivolte a persone con disagio psichico, il servizio nel 2018/2019 ha seguito circa 110 persone, attivato 86 tirocini, di cui il 40% si sono interrotti e 40 persone si sono dimesse, circa il 36% del totale. Risulta evidente come il disagio psichico in particolare abbia necessità dell'attivazione di un processo particolarmente complesso che non può essere focalizzato solo sull'occupazione.

4. OBIETTIVI DEL PROGETTO E RISULTATI ATTESI

Descrivere gli obiettivi dell'idea progettuale ed i risultati che si intendono conseguire attraverso la sua realizzazione, nonché la coerenza degli stessi con l'azione (9.2.2 – 9.2.1), il Programma territoriale di riferimento, le relative idee progettuali e le indicazioni fornite da Regione Lombardia in seguito alla manifestazione di interesse

(max 1 pag.)

Il Progetto ha come obiettivo lo sviluppo di interventi a favore di target in condizioni di fragilità che, per diversi motivi, oggi presentano una "platea critica" ai fini del raggiungimento degli obiettivi di inclusione. In un caso ci si riferisce a giovani under 30 in condizioni di vulnerabilità, fuori dal circuito dei servizi, su cui il sistema attuale presenta primariamente difficoltà di identificazione e di aggancio, con l'intento dunque di agire anche in ottica preventiva. L'altro target è invece quello di persone fragili con patologie psichiatriche, che richiedono un'evoluzione nelle modalità di presa in carico integrata socio-sanitaria e un intervento orientato primariamente all'acquisizione di prerequisiti di base. Il progetto intende dunque sviluppare sperimentazioni sulle due aree di riferimento, con l'obiettivo – nel corso del biennio - di avviare un percorso di confronto, al fine di condividere i protocolli e le strumentazioni messe a punto, all'interno di tavolo sovra-ambito.

Azione Giovani Per questo target il progetto prevede l'organizzazione e la realizzazione di interventi volti a preparare, sostenere e accompagnare percorsi di inclusione socio-lavorativa di soggetti giovani in condizione di vulnerabilità e disagio sociale. Nello specifico, si intende lavorare sul target di giovani nella fascia under 30, sia sul fronte preventivo, sia sul fronte riparativo, inteso come costruzione di una modalità di intervento modellata sulla valutazione dei bisogni specifici del target individuato.

In ordine all'aspetto preventivo, si intende mettere a sistema una modalità di lavoro orientata all'ingaggio del target che gravita fuori dai servizi sociali e/o specialistici, al fine di evitare l'accesso agli stessi (qualora decidessero di farlo) successivamente all'emersione di un disagio conclamato (es. reato penale, psichiatria etc.).

Dunque, per i motivi sopra esposti, il progetto si struttura prevedendo una prima fase di interfaccia e connessione con le realtà del territorio che si relazionano quotidianamente con il target individuato, con anche il presupposto che per riuscire ad attivare una progettualità integrata e non delegante al solo tecnicismo, occorre sviluppare la piena collaborazione con la rete del tessuto sociale in grado di far leva sulle relazioni di prossimità e la messa in rete delle risorse e delle esperienze esistenti ed operanti nel territorio.

L'azione prevede di:

- agganciare almeno n° 30 giovani
- attivare n° 30 moduli di tirocinio
- coinvolgere almeno n° 10 nuclei familiari
- riconoscere almeno n° 10 attestazioni/certificazioni specifiche
- individuare almeno n° 5 tipologie diverse di aziende ospitanti

Azione Disagio Psicico Per questo secondo target invece il progetto ha come obiettivo quello di organizzare e di realizzare interventi volti ad individuare una visione integrata socio-sanitaria, per accompagnare utenti fragili e vulnerabili con patologia psichiatrica, all'acquisizione dei prerequisiti di base, per l'attuazione di percorsi socio – lavorativi.

Nello specifico si intende lavorare sul confronto e la condivisione del punto di vista sanitario, terapeutico, con quello relativo alle istanze richieste dal mondo del lavoro, attuando una modalità di intervento modellata sui bisogni specifici espressi dal target.

Si intende dar vita a laboratori costituiti da piccoli gruppi di persone, che al momento della segnalazione, risultano carenti delle competenze minime richieste per l'inserimento all'interno delle realtà lavorative.

Il progetto si struttura quindi di una prima fase in cui gli attori della mediazione lavorativa e quelli di cura, definiscono le linee guida condivise, che verranno individuate come punto di partenza per la realizzazione dei gruppi.

Quanto ai risultati attesi si prevede di:

- agganciare 15 persone con patologia psichiatrica
- attivare 3 laboratori

- attivare 15 tirocini di inclusione sociale
- produrre un protocollo socio – sanitario come documento riconosciuto dal territorio di entrambi gli ambiti e dall'ASST Rhodense

5. TARGET DI DESTINATARI

Indicare i possibili destinatari (anche in termini numerici, indicandone le principali fasce d'età e la distribuzione per genere) che si intendono indirizzare e che riceveranno un beneficio dalla realizzazione di interventi, evidenziando i processi di innovazione sociale (es. personalizzazione) che favoriscono l'inserimento nel mercato del lavoro, anche rispetto alle caratteristiche del territorio di riferimento.

(max 1 pag.)

Il progetto è rivolto a due tipologie di target differenti.

Il primo, giovani (under 30) a rischio di isolamento sociale e disoccupati.

Rispetto all'abbandono degli studi, i dati più aggiornati riferiti alla Lombardia (fonte: Fondazione Openpolis) indicano un tasso di abbandono scolastico del 12% (giovani tra 18 e 24 anni senza diploma di scuola superiore) e una dispersione scolastica del 25,8% (differenza tra iscritti in prima e in quinta superiore, a distanza di 5 anni). In particolare, nel Piano Sociale di Zona dei Comuni del Rhodense 2018-2020, era già stato segnalato il dato crescente della disoccupazione giovanile, come vera e propria emergenza nazionale. Secondo le rilevazioni ISTAT, il tasso di occupazione, nella fascia 18-29 anni, è sceso dal 47,5% del 2008 al 36,5% del 2016. In particolare, il Rapporto Giovani 2018 dell'Istituto Toniolo segnalava come la mancanza di capacità trasversali, necessarie sia all'integrazione sociale che all'inserimento nel mercato del lavoro, fosse decisamente più marcata tra i giovani che non studiano e non lavorano, esponendoli al rischio di fragilità ed emarginazione, a causa della rarefazione della rete di riferimento e del decadimento delle abilità relazionali.

Nel 2017 il numero di giovani in condizione di vulnerabilità nella fascia di età under 30, in Italia, era pari a circa 2 milioni e 190 mila (fonte: ANPAL-Istat), con un'incidenza (sulla popolazione giovanile della fascia 15-29 anni) del 15.6% nel territorio della Città Metropolitana di Milano.

Nel territorio del Rhodense i giovani in questa condizione si stima rappresentino il 6,7 % del totale della popolazione residente (ISTAT, 2016. Rho con il maggior tasso percentuale (8,1%) seguito da Cornaredo e Pero, mentre Arese rappresenterebbe il comune con il più basso indice.

A fronte dei suddetti dati, l'attuale Piano Sociale di Zona ha posto l'attenzione al tema della disoccupazione dei giovani, quale significativa condizione di vulnerabilità di tale fascia di popolazione, preludio di problematiche psico-sociali che necessitano di essere affrontate con interventi ad hoc, sia in termini preventivi che riparativi.

Per il secondo target, le persone con disagio psichico, in ipotesi con età compresa tra i 18 e i 40 anni, le evidenze si riferiscono ai dati in possesso dei servizi Nucleo Integrazione Lavorativa che da anni lavorano sul territorio in collaborazione con i Centri Psico Sociali territoriali.

Nel 2019 il NIL di Comuni Insieme ha accolto 21 nuovi utenti, attivato 40 percorsi di tirocinio e avuto in carico complessivamente 70 persone con disagio psichico. Proprio in relazione a questa decennale collaborazione, è nata l'esigenza di individuare una differente modalità di accompagnamento all'occupabilità di questo specifico target. Gli strumenti consolidati attivati per tutti gli utenti del Nil (380 persone circa annue), sono strutturati infatti per accompagnare persone già in possesso di alcune autonomie di base consolidate legate al mondo del lavoro, che non necessitano di un affiancamento costante, per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi. Inoltre, per questo specifico target, spesso il punto di vista terapeutico e di cura, è differente da quello prettamente lavorativo e gli obiettivi possono risultare non in linea gli uni rispetto agli altri.

Sovente questo porta al fallimento delle esperienze attivate, con conseguente disagio per le persone e difficoltà dei servizi a trovare nuove strade e a fornire nuove opportunità. Si osservi come il 40% circa dei tirocini di inclusione attivati, per gli utenti con disagio psichico, hanno avuto un esito negativo, per cui è stato necessario interrompere l'esperienza.

A fronte di questi dati, si è deciso di porre l'attenzione al tema dell'accompagnamento all'occupabilità delle persone vulnerabili con patologia psichica, che hanno necessità dell'acquisizione dei prerequisiti necessari, per una possibile futura presa in carico da parte dei servizi di accompagnamento al lavoro.

Si ritiene inoltre che la definizione di un protocollo socio – sanitario, possa essere anch'esso un prerequisito necessario per garantire la collaborazione tra servizi, che hanno come obiettivo di rispondere sempre meglio ai bisogni espressi dal territorio per questo specifico target di utenza.

6. ATTIVITÀ CHE SI INTENDONO REALIZZARE

Descrivere le attività che si intendono realizzare, sulla base della lettura del bisogno del territorio di riferimento e del target di destinatari identificato.

(max 1 pag.)

Azione Giovani

1° fase: RicercAzione, il territorio

- Creazione di una scheda per raccogliere le informazioni veicolate dalle realtà territoriali sul target da utilizzare nel focus group
- Incontro di presentazione del progetto con le realtà territoriali e focus group
- Colloqui individuali con potenziali destinatari dell'intervento
- Colloqui individuali con i familiari

2° fase: L'aggancio e L'ingaggio

- Colloqui individuali per la progettazione
- Avvio incontri di gruppo denominato "**Laboratorio dei talenti scoperti**" finalizzato a comprendere le attitudini pratiche dei beneficiari attraverso prove concrete all'interno delle quali viene privilegiato il fare come strumento espressivo delle proprie capacità e potenzialità
- Avvio incontri di gruppo dei familiari denominato "**Lo spazio possibile**" finalizzato a offrire gli strumenti per poter essere di supporto rispetto al percorso intrapreso dai propri figli/familiari

3° fase: l'esperienza

- Corso di formazione
- Tirocinio extracurricolare c/o aziende
- Supporto alla ricerca attiva del lavoro

- Attività risocializzanti

Azione Disagio Psicico

1° fase: Condivisione delle linee guida operative

- Costituzione equipe multidisciplinare
- Creazione scheda di segnalazione (definizione dei criteri di ingresso ai laboratori), individuazione e condivisione dei prerequisiti di base lavorativi che rappresenteranno l'obiettivo da raggiungere, scheda di valutazione (definizione dei criteri e delle aree da valutare)
- definizione delle linee guida operative socio - sanitarie

2° fase: Gruppi e laboratori

- Colloqui individuali e di gruppo per la presentazione del progetto
- Definizione dei gruppi
- Creazione dei laboratori e avvio dei tirocini finalizzati all'inclusione

3° fase: Valutazione, protocollo

- Monitoraggio, verifica e valutazione dei percorsi
- Restituzione individuale e di gruppo dell'esito del laboratorio
- Valutazione dei possibili sbocchi
- Elaborazione di un protocollo condiviso

7. CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

La Tabella andrà compilata in coerenza con la durata del periodo di realizzazione degli interventi pari a 18 mesi.

DURATA DEL PROGETTO IN MESI																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Attività																		
Coordinamento progetto																		

Attività Ricerca azione																		
Attività Aggancio e ingaggio																		
Attività Esperienza di tirocinio																		
Attività Condivisione linee guida operative																		
Attività Gruppi e laboratori																		
Attività Valutazione / Protocollo																		
Attività Formazione																		
Attività Comunicazione																		

8. MODALITÀ E STRUMENTI

Fornire una breve descrizione delle modalità e degli strumenti che il partenariato pensa di attivare per la realizzazione degli interventi personalizzati (ad es. azioni formative propedeutiche all’inserimento lavorativo; sostegno alla ricerca di occupazione; tirocinio socializzante e/o per l’occupazione; orientamento ai servizi offerti sul territorio, etc.), dando anche evidenza dell’incidenza di tali interventi sul territorio su cui insistono.

(max 1 pag.)

Azione Giovani Per questa linea di azione il progetto prende avvio a partire dall'incontro con le realtà territoriali che si occupano di giovani, al fine di condividere quanto il concetto di inclusione socio-lavorativa sia legato al benessere della persona e dell'importanza di creare spazi co-progettuali con le realtà che più sono a stretto contatto con i beneficiari dell'intervento.

Al fine di ingaggiare il target identificato si prevede di incontrare luoghi e referenti sensibili al tema, tra i quali, Centri di Aggregazione giovanile CAG, gli oratori, le scuole secondarie di secondo grado, centri di formazione professionale, centri sportivi, associazioni, gruppi informali di giovani, pivot territoriali, consorzio Cooperho. Si prevede inoltre raggiungere il target individuato mediante il raccordo con servizi specialistici del territorio.

Questa fase è da intendersi come un'attività di ricerca-azione che viene realizzata da operatori territoriali con specifiche competenze della realtà giovanile e supportata dalla consulenza di una figura esperta che supervisiona il gruppo di lavoro nell'importante quanto complessa fase di primo aggancio dei beneficiari.

Successivamente alla fase di presentazione e individuazione dei potenziali beneficiari, si prevede una prima conoscenza diretta attraverso alcuni incontri di presentazione che possano coinvolgere, in prima istanza il giovane e, in seguito la famiglia. I colloqui mirano a costruire una relazione che faciliti l'emersione dei desideri, dei talenti e delle potenzialità dei singoli beneficiari al fine di stimolare l'interesse del giovane, favorendo quell'aggancio al progetto funzionale ad avviare un primo ingaggio nell'individuazione condivisa degli interventi da attivare.

In questa fase è necessario assumere uno sguardo di tipo sistemico che consenta di individuare le necessità evolutive della persona in relazione al lavoro e quali condizioni e sostegni si rendono necessari per realizzarli, operando in un'ottica di co-progettazione con gli altri servizi e soggetti coinvolti (istituzioni, sistemi di cura, famiglia).

La terza fase si caratterizza con una operatività individuale e/o di gruppo attraverso cui identificare i tratti distintivi del profilo professionale del soggetto e le competenze socio-occupazionali. L'attivazione del gruppo di orientamento permette di analizzare: la presenza di risorse e vincoli, la consistenza della reale motivazione e l'impegno attivo e concreto verso azioni di sostegno all'inserimento lavorativo. Il *focus* delle attività concerne l'analisi delle variabili oggettive (sia della persona che del mercato) che favoriscono o inibiscono la ricerca e l'avvicinamento lavorativo del soggetto al fine di sviluppare la pianificazione di una o più azioni in grado di rispondere a bisogni di incremento delle risorse personali e professionali del candidato. Nell'attività di gruppo viene esaminata, con particolare attenzione, la condizione di potenziale percorribilità e sostenibilità del progetto individuale in relazione all'interazione con il contesto sociale di riferimento. L'esito del percorso di gruppo di orientamento apre alle seguenti possibilità: corso di formazione; tirocinio; supporto alla ricerca attiva del lavoro; attività risocializzanti.

Ognuno di questi interventi prevede l'affiancamento di un tutor con la funzione di accompagnamento e sostegno all'apprendimento dell'esperienza.

Azione Disagio Psicico Per questa seconda linea di azione, il progetto prevede invece di partire con l'incontro tra gli operatori della mediazione lavorativa e quelli dell'ASST e quando funzionale i tutor delle cooperative sociali ospitanti i percorsi dei laboratori di inclusione, partner di progetto, con l'intento di costituire un'equipe multidisciplinare, che si occupa di creare uno spazio co-progettuale per trovare un punto di incontro condiviso, per l'individuazione e la realizzazione di ogni specifico step del piano di lavoro (segnalazione, monitoraggio, verifica e valutazione). Questa fase di ricerca, di studio e di azione è un punto fondamentale per la realizzazione del progetto e sarà supportata da una figura esperta delle tematiche di integrazione socio – sanitarie, che supporterà il gruppo di lavoro in questo confronto, che ha lo scopo di individuare prassi operative e la definizione di un protocollo.

In un secondo momento, l'equipe avrà il compito di individuare i destinatari e di avviare i necessari colloqui di conoscenza. I colloqui individuali avranno, da un lato lo scopo di presentazione della progettualità generale e dall'altra quello di favorire l'ingaggio dei partecipanti e la condivisione degli obiettivi del progetto, la definizione dei punti di forza e di debolezza di ciascuno, e la panoramica sulle future possibili opportunità al termine dell'esperienza. Si valuterà,

di volta in volta, la necessità di coinvolgere o meno le famiglie dei partecipati.

In base all'esito dei colloqui individuali, si comporranno i tre gruppi, che costituiranno i laboratori. Questa fase è caratterizzata, attraverso un supporto educativo, alla formazione del gruppo e centrata sull'analisi delle aspettative, sulla costituzione della relazione tra i partecipanti, sulla condivisione della finalità del progetto. Verranno stabiliti e condivisi i prerequisiti, che dovranno essere acquisiti durante l'esperienza e che andranno a costituire le basi per iniziare a confrontarsi con il mondo del lavoro. In questa fase è necessario operare in un'ottica di co-progettazione con tutti i partner coinvolti e con altri servizi (istituzioni, servizi sociali, collocamento obbligatorio).

Verranno poi attivati 3 laboratori di 4/5 partecipanti, collocati all'interno delle cooperative partner per l'avvio dei tirocini di inclusione di 6 mesi (stesura del progetto individualizzato con obiettivi socio sanitari). Ognuno di questi laboratori sarà supervisionato da un tutor con la funzione di accompagnamento e sostegno all'apprendimento dell'esperienza.

Nell'ultima fase, al termine dei laboratori e dell'esperienza di tirocinio di inclusione, verranno redatte le schede di valutazione, preparate dall'équipe multidisciplinare, che verranno condivise individualmente con ogni partecipante. Inoltre si restituirà e si condividerà con il gruppo di lavoro la valutazione complessiva del laboratorio. In base all'esito dell'esperienza si valuteranno poi i possibili sbocchi della stessa.

Al termine della sperimentazione verrà redatto un protocollo socio – sanitario che traduce le modalità di integrazione sperimentate, e che servirà ad orientare le future collaborazioni.

9. STRATEGIA DI COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE

Descrivere il modello di comunicazione e diffusione degli interventi attuati

(max 1 pag.)

Le attività di comunicazione, trasversali alle azioni progettuali e ai territori su cui insiste l'intervento, saranno funzionali a:

- far conoscere il progetto e promuoverne la proposta;
- favorire la circolarità delle informazioni tra i soggetti del partenariato e della rete locale di sostegno del progetto;
- agganciare il target dei giovani in difficoltà e coinvolgerli attivamente; coinvolgere i servizi socio –sanitari per l'identificazione del target delle persone con disagio psichico
- sensibilizzare la comunità relativamente ai bisogni emergenti e ai meccanismi di solidarietà sociale, nell'ottica della coesione e dello sviluppo della comunità locale;
- rendere visibili, sia alla cittadinanza che al circuito dei servizi, gli esiti e le buone prassi sperimentate.

Al termine del progetto saranno realizzati:

- uno specifico evento di restituzione pubblica dei risultati raggiunti
- un report/documento (in formato multimediale) pubblicato sui canali di comunicazione online utilizzati dai partner progettuali.

Rispetto allo specifico e per certi versi "invisibile" – almeno nel sistema locale dei servizi – target dei giovani in difficoltà, sarà necessario studiare apposite e mirate strategie comunicative, avvalendosi di competenze e professionalità adeguate. La comunicazione avverrà comunque soprattutto online e tramite i canali social, sfruttando le potenzialità e la capillarità del web. In particolare, si cercherà di coinvolgere – anche grazie al supporto di servizi istituzionali e strumenti di

comunicazione comunitari già attivi nel distretto rhodense (esempio: www.progettoart.it, www.oltreiperimetri.it) – i giovani stessi nella conoscenza delle opportunità offerte dal progetto, considerata la tradizionale efficacia del passaparola "tra pari". Perciò il linguaggio e l'impatto visivo dei messaggi indirizzati al target giovanile dovranno dinamicamente superare i limiti degli aspetti più formali della comunicazione tipica dei siti istituzionali. Si tenterà inoltre di raggiungere e agganciare situazioni di difficoltà tramite contatti e aggiornamenti con operatori dei servizi e del Terzo Settore locale, oltre che comunicazioni dirette alle famiglie utenti dei servizi a disposizione della cittadinanza (sportelli informativi e istituzionali, centri diurni, biblioteche, strutture sportive e ricreative, eventi culturali e iniziative aggregative...).

10. MODELLO DI GOVERNANCE

a. Identificazione dei soggetti coinvolti nel partenariato di progetto

Identificare tutti i soggetti che compongono il partenariato, le modalità organizzative, la rappresentatività ed il ruolo dei singoli soggetti e le modalità di integrazione nell'attuazione degli interventi, nonché l'individuazione motivata di eventuali nuovi partner, aggiunti anche nella nota integrativa al Programma di intervento territoriale.

(max 1 pag.)

La partnership del progetto IN-LAV è composta da 8 soggetti, coinvolgendo il territorio di due ambiti zonal, il Garbagnatese e il Rhodense, per un totale di 17 comuni dell'area nord-ovest della provincia di Milano.

AsC Comuni insieme: capofila del progetto, e per il territorio del bollatese con ruolo di coordinamento e gestore del servizio Nucleo Inserimenti Lavorativi (ad eccezione del Comune di Paderno) a cui è in capo l'individuazione del target, la sua valutazione, la definizione del progetto di inclusione ed il monitoraggio, in collaborazione con il personale dell'Asst. Comuni Insieme è inoltre soggetto capofila del Piano di zona degli 8 comuni del distretto di Garbagnate Milanese (Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate M., Novate M., Paderno D., Senago e Solaro).

AsC Sercop: con ruolo di coordinamento per il rhodense. Sercop è anche capofila del piano di zona dei 9 comuni del rhodense (Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, PoglianoM., Pregnana M., Rho, Settimo M., Vanzago)

A&i: gestore Nucleo Inserimenti lavorativi del rhodense

Comune di Paderno Dugnano: titolare del Nucleo di Inserimenti Lavorativi del comune

Ozanam Cooperativa Sociale di Solidarietà, Cooperativa Il Grillo Parlante, Fabbrica dei Segni Cooperativa sociale: in qualità di enti ospitante per l'attivazione dei tirocini di inclusione sociale per target psichiatrico. Mettono a disposizione il personale educativo per l'accompagnamento al percorso

Asst Rhodense: soggetto istituzionale con responsabilità sulla presa in carico sanitaria del target di progetto, coinvolto nella valutazione, progettazione e monitoraggio dei casi

Città Metropolitana di Milano: referente del programma e coordinatore dell'azione di monitoraggio e valutazione.

b. Identificazione degli eventuali soggetti coinvolti nella rete di progetto

Identificare tutti i soggetti che compongono la rete, la rappresentatività ed il ruolo dei singoli soggetti nel garantire un valore aggiunto al progetto.

(max 1 pag.)

La rete del progetto si compone dei soggetti che hanno aderito alla rete di Programma, un network a cui afferiscono competenze e conoscenze relative a diversi ambiti d'azione (servizi sociali, sanitari, per il lavoro, educativi e formativi) e di cui fanno parte diverse realtà (enti pubblici, soggetti del Terzo settore, realtà private) di tutto il territorio di Città Metropolitana. La rete ha quindi una funzione di supporto rispetto al partenariato di progetto, in cui sono ricompresi le organizzazioni direttamente coinvolte nell'implementazione delle azioni.

In particolare, è opportuno ricordare che oltre al Settore Sviluppo economico e sociale di Città Metropolitana, referente di Programma e partner di tutti i progetti territoriali, nella rete è coinvolto attivamente anche il Settore Politiche per il lavoro. La presenza di questo soggetto istituzionale – che gestisce il contratto di servizio con Afol Metropolitana, alla quale afferiscono i centri per l'impiego del territorio – garantirà il raccordo con il coordinamento dei centri per l'impiego che operano sull'intero territorio. Inoltre consentirà un confronto con il Tavolo metropolitano del lavoro, organo di partecipazione tra le parti sociali e le istituzioni sui temi del lavoro, al fine di condividere le azioni di progetto con i principali stakeholder territoriali, le organizzazioni datoriali e sindacali.

Si deve altresì citare menzionare la presenza di ATS Milano, e in particolare la UOC Programmazione sociosanitaria e sociale integrata. Il ruolo di ATS Milano è strategico per sviluppare sistemi di intervento coerenti e trasversali, che assicurino una migliore integrazione tra la rete sanitaria e sociosanitaria e la rete sociale. La presenza di ATS Milano permetterà inoltre di mitigare il rischio di un'eccessiva frammentazione delle sperimentazioni sui diversi ambiti.

Da segnalare anche la presenza della Rete Interistituzionale per il Contrasto alla Violenza di Rho-Garbagnate (Progetto Hara), per tramite del Comune di Rho.

c. Regia della partnership

Identificare le modalità di regia e coordinamento della partnership da parte del soggetto capofila

(max 1 pag.)

Il progetto prevede l'istituzione di un tavolo di progetto che assolve a duplice finalità

- **monitoraggio** dell'andamento delle specifiche azioni, per verificarne lo stato di attuazione, la raccolta di evidenze sui risultati progressivamente raggiunti ed eventuali problematiche e necessità di riorientamento progettuale;
- **confronto e consolidamento delle pratiche**, attraverso momenti di lavoro congiunto tra le due realtà del territorio che hanno funzioni programmatiche e di governo del sistema dei servizi locali (Sercoop e Comuni Insieme) per l'identificazione operativa di pratiche esportabili desunte dalle sperimentazioni, compresa la condivisione di protocolli e strumenti operativi di lavoro sui target del progetto. Come anticipato il tema assume particolare rilevanza per l'area riferita al target con disagio psichico, avendo a riferimento, per entrambi i territori, la medesima ASST. Questo livello di coordinamento è complementare ai laboratori di comunità di pratiche indicati nel successivo punto 11, avendo un taglio attuativo – operativo.

d. Personale – Cariche Sociali

Indicare le eventuali risorse che ricoprono cariche sociali all'interno delle Organizzazioni di riferimento, in coerenza con il Piano dei Conti

Nome e cognome	Partner	Carica sociale	Ruolo nel progetto	Delibera
		ricoperta		del Consiglio Direttivo
Maria Cristina Seveso	Cooperativa Il Grillo Parlante	Presidente	Tutor azienda ospitante	29/05/2017
Laura Telloni	Cooperativa Ozanam	Presidente	Tutor azienda ospitante	29/05/2017
Augusto Baldo	Coop. La Fabbrica dei Segni	Vicepresidente	Tutor azienda ospitante	25/06/2018
Sergio Manni	A&I	Consigliere di amministrazione	Coordinatore	17/07/2020

e. Ripartizione delle risorse

Identificare i criteri di ripartizione del budget tra i soggetti del partenariato

(max 1 pag.)

Totale costi ammissibili dell'operazione	100%	358.911.88 €
Comuni Insieme per lo sviluppo sociale	24.85%	89181.68

Sercop	9.48%	34025.60
Comune di Paderno	2.43%	8710.80
Asst Rhodense	13.28%	47657.40
Il Grillo parlante coop. soc.	3.99%	14313.60
Fabbrica dei segni coop. soc.	3.99%	14315.00
Ozanam coop. soc.	3.99%	14315.00
A&I	34.52%	123904.80
Città Metropolitana	3.48%	12488.00

11. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Descrivere le modalità di monitoraggio e valutazione interna delle realizzazioni e dei risultati in coerenza con gli obiettivi del POR FSE 2014/2020

(max 1 pag.)

L'impianto di valutazione è costruito coerentemente con il Piano di valutazione POR- FSE 2014-2020 approvato nel 2015 e recepisce pertanto le principali indicazioni europee in materia (cfr. *Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy*, Guidance document, August 2018).

Obiettivo dell'azione di monitoraggio e valutazione è fornire alla Cabina di regia del Programma e alle unità di coordinamento territoriali dati e metodi finalizzati all'analisi critica dell'implementazione del progetto.

Nello specifico il monitoraggio avrà la funzione di verificare il rispetto dei tempi e delle modalità di realizzazione delle attività previste dal progetto, l'efficace utilizzo delle risorse rispetto alle fasi di implementazione e la qualità e la quantità degli output prodotti. Saranno quindi osservati il numero e la tipologia di destinatari coinvolti nei progetti territoriali, le prestazioni e gli interventi erogati (ad esempio: numero di progetti individuali, tirocini attivati, corsi e laboratori realizzati...), gli enti della rete attivati. Inoltre il monitoraggio consentirà di individuare possibili criticità e rischi, individuando possibili soluzioni e strategie di mitigazione sia a livello di singolo progetto, sia a livello di Programma.

La valutazione si concentrerà invece sull'analisi dei risultati dei progetti rispetto al disegno originario e alla logica dei singoli interventi. In particolare, come sottolineato dal Rapporto intermedio di valutazione del POR-FSE per l'obiettivo 9.2, sarà analizzata: l'efficacia dei percorsi individuali rispetto alla capacità di inclusione e attivazione di soggetti a rischio emarginazione e vulnerabilità; il livello di integrazione dei diversi servizi (servizi per il lavoro, servizi sanitari, sociosanitari e sociali); la struttura delle reti territoriali coinvolte; l'accessibilità dei servizi e la replicabilità dei modelli di intervento proposti.

Durante la fase di definizione dei progetti, in accordo con i partner, saranno quindi definiti gli indicatori e gli strumenti per il monitoraggio degli output e degli

outcome specifici per ciascun ambito e sarà costruito un sistema per la raccolta e la restituzione dei dati. Accanto agli indicatori di outcome specifici per ogni progetto, saranno poi proposti anche indicatori trasversali, comuni a più progetti territoriali. Ciò consentirà di operare una rilettura degli effetti degli interventi sui diversi target a livello di Programma, evidenziando buone pratiche e strategie da condividere. In questo senso appare importante che il percorso di monitoraggio e valutazione sia accompagnato dalla costruzione di momenti laboratoriali finalizzati al confronto tra i territori. Durante questi momenti laboratoriali – costruiti sul modello delle comunità di pratiche – i territori potranno condividere gli apprendimenti maturati e elaborare risposte a domande e problemi comuni. I laboratori saranno quindi l'occasione per rianalizzare i casi concreti affrontati e stimolare la riflessività di tutti i sistemi territoriali di intervento, favorendo lo scambio di prassi e sperimentazioni.

DENOMINAZIONE SOGGETTO REFERENTE DI PROGRAMMA

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Luogo e Data: Milano, 20 07 2020

Il Legale Rappresentante o Soggetto delegato

LUIGI BOFFI